

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
906 Carpenter Street

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO I. - Numero 30

PHILADELPHIA, PA., 9 NOVEMBRE, 1918

Una Copia 3 Soldi

# IL COMPIMENTO DI UN'ASPIRAZIONE SECOLARE

## La piu' bella gemma dell'Adriatico si riabbraccia con Roma immortale

### Il tricolore sventola superbo sulla storica Torre di "San Giusto"

Dopo l'annientamento dell'Austria da parte dell'Italia, alla Germania non rimaneva che una via: quella di arrendersi, e si e' arresa.

Al momento in cui e' pervenuta la notizia, non ci e' possibile commentare l'avvenimento, perche' il giornale era completo. Lo faremo nel prossimo numero.

## LA VITTORIA DELL'ITALIA

Questo è il titolo di un articolo di fondo pubblicato dal "North American" di Philadelphia il giorno sei novembre 1918, il quale altro non è che un inno continuo per l'Italia e per gli italiani, inno al quale avevamo diritto e del quale siamo orgogliosi.

Altre nazioni, forse meno abitate alle grandi cose, per come lo siamo noi, si sarebbero ingaluzzite, avrebbero sconfinato dai limiti; ma non noi che, pur ringraziando il "North American" che sempre ha saputo con parole scultorie far risaltare le comuni doti di nostra gente, con tutta modestia, vogliamo permetterci di darlo alle stampe, traducendolo nel nostro dolce idioma, affinché tutti gli italiani d'America ne possano pigliare visione, ed apprezzarne il grande spirito d'imparzialità, per come avemo agito di osservarlo in altre occasioni, e specialmente all'epoca del Primo Congresso degli Italiani all'estero tenutosi in Philadelphia.

In quell'epoca, come oggi, il "North American," assieme agli altri giornali della città, scrissero in favore dell'Italia, glorificandone la laboriosità dei suoi immigrati, l'intelligenza della sua popolazione, lo spirito inventivo dei suoi scienziati, il sentimentalismo spiccato, ed il verismo psicologico dei suoi letterati.

Oggi il "North American", a cui fanno seguito tutti gli altri giornali: il Ledger, il Bulletin, il Record e l'Inquirer, ha voluto, con più enfasi e con maggiori prove materiali, trattare l'Italia dal punto di vista politico-militare, qualità che fino a questo momento le erano state negate, non solo dai nemici e dai neutrali, ma anche dagli stessi suoi alleati.

Il "North America" così incomincia: "All'Italia è dovuto l'onore di avere scagliato il colpo mortale ultimo in questo grande conflitto coll'autocrazia.

"Per questa sua grande vittoria su l'Austria Ungheria, l'ultimo alleato della Germania è distrutto; l'avanzo della Mitteleuropa del Kaiser, viene completamente strappato dalla carta geografica, ed il primo principale dell'impressionato Impero, che da Berlino si estendeva fino a Bagdad, ha dovuto ritirarsi alla frontiera della liberata Boemia.

"Tutti gli eventi che si sono precipitati, per disorganizzare l'alleanza teutonica, sono stati causati da altre ragioni, le quali però non hanno portato un colpo decisivo. Se la resa della Bulgaria ruppe le costole al Pan Germanismo, altro non fu che la reazione della disfatta tedesca nell'ovest; se la Turchia fu completamente debellata dalle armate inglesi in Palestina e Mesopo-

tamia, ciò fu la conseguenza del completo fallimento dell'offensiva di Ludendorff; e finalmente il macello delle truppe austriache sul Piave, è il risultato di un Impero domato in via di completo dissolvimento.

"Nonostante ciò, rimane il fatto che la gloria di un sì grande avvenimento spetta all'Italia.

"Per un singolare fenomeno, l'influenza dell'Italia sull'andamento della guerra, che il mondo mai giustamente seppe apprezzare, ha avuto sempre, in tutti i tempi, un significato importantissimo. La sua neutralità al principio ebbe l'effetto di una vittoria del diritto, perchè diede campo alla Francia di concentrare tutte le sue forze contro l'invasore. Però il disastro di Caporetto di un anno fa, mise la causa degli alleati in grande pericolo, ragione per cui si sentì il bisogno di creare una strategia unita, che ha poi portato alla vittoria. E' stata la disfatta dell'esercito austriaco nel mese di giugno che diede il segnale dell'inversione delle sorti di questa mondiale guerra. Ed adesso è senza dubbio l'Italia che, vendicandosi del suo nemico e nello stesso tempo dei suoi alleati, ha dimostrato a chiare note che "la via più breve per andare a Berlino è sempre la via di Vienna."

"Anche adesso la magnificenza delle sue gesta, non è completamente conosciuta; il mondo è intento ad osservare le manovre che si compiono verso la pace, lasciando solo pochi minuti di attenzione alle sue operazioni di guerra. L'Italia infatti ha sempre avuto questa disgrazia.

"Le sue ragioni per le quali entrò in guerra, sono state sempre misconosciute, il contributo che essa ha apportato alla causa della democrazia, è stato poco o niente riconosciuto; l'importanza e l'estensione dei suoi sforzi militari non sono mai stati apprezzati. La storia però dirà che fra le nazioni che hanno combattuto per la libertà e la giustizia, l'Italia piglia il posto più alto per coraggio, fedeltà e persistenza; e la sua sarà la gloria maggiore, perchè la vittoria seguì a poca distanza dalle sue più grandi avversità. Essa conquistò il suo nemico, perchè per la prima seppe conquistare la sua debolezza.

"E' certo degno di interesse lo spettacolo che l'Italia offre oggi, nel sottomettere l'Austria Ungheria, e non solo perchè questa, all'inizio della guerra, ne fosse alleata; ma perchè anche da alleata cercò sempre di ostacolarla e sottometterla.

"Appena l'Italia, formata la sua unità nazionale nel 1871, dimostrò delle tendenze ad espandersi, urtò maledettamente la Francia per l'Africa del North, e l'Austria Ungheria per il controllo dell'Adriatico.

"Nel Congresso di Berlino del

1878 la giovane nazione si trovò in mezzo a due colossi; Bismark incoraggiò l'Austria ad estendere la sua dominazione nella penisola Balcanica, ed accettò la domanda della Francia per imporsi a Tunisi. L'Italia rimase oltremodo dolente per simili ingiustizie e cercò di ficcarsi negli intrighi della politica imperialistica, che di quei tempi era la più potente, e vistasi messa a parte

dare la frontiera italiana, mentre gli uni s'internavano nelle pianure del Belgio. L'Italia dichiarò la sua neutralità il 10 di agosto 1914, liberando le armate francesi che ebbero agio poi di vincere la battaglia della Marna.

"Per parecchi mesi, l'onore ed il coraggio dell'Italia furono messi a ben dura prova; avendo mancato gli Imperi centrali di legarla al loro carro criminale, cer-

o fosse stata invasa come la Francia, i suoi alleati l'avrebbero tradita nei suoi interessi e ne avrebbero compromessa la sua salvezza, col conservare l'autocrazia nei Balcani; e quindi la propria preservazione le impose di resistere. Non fu la sua ultima prova che dimostrò ancora di più il suo brillante carattere, nel rimuovere una volta e per sempre le dicerie che dai nemici

## La piu' Grande Vittoria

La constatazione fatta dalla stampa Americana, la quale è concorde nel definire il successo dell'Esercito Italiano contro l'Austria "la più grande vittoria nella storia della guerra", mentre è il riconoscimento del magnifico risultato dell'ultima nostra azione militare, non ci deve far dimenticare che tutti i nostri sforzi precedenti, in circa tre anni e mezzo di guerra sul più difficile dei fronti, non furono valutati al loro giusto valore.

"In ottobre del 1917 la Germania prese il comando delle forze austriache e con un colpo mortale aprì le linee sul fiume Isonzo. Questo riuscì fatale perchè tutte le forze italiane venivano prese di fianco, e quindi forzate immediatamente ad una precipitosa ritirata; in tre giorni i guadagni di trenta mesi di sacrifici venivano perduti e prima che gli uni venissero in qualche modo fermati, l'Italia perdeva 200,000 prigionieri, 2000 cannoni e 3000 miglia quadrate del suo più ricco territorio.

"Per uno sforzo sovrumano sopportato dai tardivi aiuti degli alleati, essa tenne duro fino a gennaio, quando l'inverno metteva fine alla campagna.

"Più terribile ancora della disfatta fu la propaganda nemica e le truppe prima di essere disfatte erano state corrotte per il falso fraternizzamento colle spie austriache e dopo il disastro tutta l'intera contrada era completamente saturata del veleno di pro' germanismo e bolshevismo.

"Fu allora che il sentimento d'Italia si sollevò trionfante sopra un piedistallo che aveva ridotto la Russia all'impotenza ed all'anarchia. Non appena le armate si rinchiusero nuovamente, rifacendo le linee rotte e ricominciando a combattere, il popolo, come un sol uomo, formando una sola unità, insorse e risolve la distruzione dell'Austria; la sconfitta aveva rinvigorito lo spirito.

"Per tale ragione l'ultima offensiva lanciata dall'Austria nello scorso giugno venne a rompersi contro quella sublime resistenza, che quattro mesi dopo fu trasformata in una avanzata senza resistenza. Inspirati dalla galante cooperazione degli inglesi, francesi e dai distaccamenti americani, ma più ancora dalla loro stessa coscienza per la causa giusta, gli italiani spinsero il nemico ad una disperata corsa, distruggendo in poche ore l'ultima speranza di prussianismo.

"La più alta prova del vigore nazionale italiano e la promessa brillante del suo grande destino, consiste nel fatto che, come la Francia, l'Italia si rinforzò nelle avversità per il suo coraggio e per la sua resistenza nel servire la democrazia; essa vinse un nuovo posto d'onore e di affezione nell'umanità. Da tempi immemorabili, quasi tutti i popoli, hanno ritenuto l'Italia una nazione sentimentale per il suo grande passato e per la contribuzione ricchissima apportata alle arti; e l'hanno sempre creduta, come un inglese diceva recentemente: Un museo di antichità e di bellezza, anziché una nazione. Che cosa ha essa vinto? Libertà per sé stessa ed il diritto di dire al mondo ed ai genii, di avere, ancora una volta, liberata l'umanità."

Nessun momento di questo tragico periodo della storia d'Italia richiese animi più fermi, più vigile senso di responsabilità, maggiore e più disciplinata concordia intorno al governo che aveva nelle sue mani le sorti della Patria. I sacrifici fatti in questi ultimi tempi dal popolo d'Italia sono ignoti ai più, perchè sostenuti con indomita, fierezza e non dati in pascolo alla curiosità internazionale. Ma questi sacrifici sono stati — e sono tuttora — veramente grandi, e il popolo li ha compiuti e li compie di



IL GEN. ARMANDO DIAZ, CO MANDANTE DELL'ESERCITO ITALIANO

dalla potenza navale del Mediterraneo dalla Francia e dall'Inghilterra, accettò l'invito fatto da Bismark di unirsi in lega colla Germania e coll'Austria, formando così la triplice alleanza.

"Mai vi fu un'associazione più eterogenea e poco naturale con la razza teutonica; il governo costituzionale democratico con due governi autocratici; un popolo in cerca di unità nazionale, unirsi con delle nazioni che opprimevano molti della sua stessa razza, della sua stessa nazione; però in quel giuoco rischioso, in cui era in ballo la sua libertà, l'Italia credette di trovare la sua via di salvezza, coll'accettare la posizione del terzo nella triplice; ma anche nel pericolo fu presente a sé stessa, col riservarsi il diritto di essere alleata nella difensiva e mai nell'offensiva.

"Questo solo fatto diede ad essa la facoltà di rendere il primo grande servizio alla civiltà nello inizio della guerra mondiale.

"Chiamata dalle potenze centrali, di riunirsi ad esse si rifiutò recisamente, dicendo che la Germania e l'Austria combattevano per conquiste e non per difesa, e questa decisione fu istantanea, non pensata, non studiata, non ponderata. Se avesse ritardato, anche per pochi giorni, la Francia sarebbe stata obbligata a dividere le sue forze per guar-

carono di sedurre il suo governo, ed il suo popolo, a continuare almeno la neutralità e a non unirsi agli alleati; ma l'Italia non fu fatta per essere scoraggiata o comprata. E nel maggio del 1915, denunciando la triplice alleanza, dichiarò guerra all'Austria; e quindici mesi dopo proclamava la sua ostilità contro la Germania. Questa decisione fu unanime, concorde; sia da parte del popolo, che da parte del Governo, ed essa veniva ispirata da diverse ragioni. Gli italiani sentivano una simpatia istintiva verso la Francia e la Grande Bretagna, ed istintiva antipatia per l'Austria, la Germania e la Turchia. Essi furono spinti dal sentimento di razza fra la latina e la teutonica. Avevano delle ambizioni di conquiste territoriali, ispirate al massimo punto per liberare milioni d'italiani soggetti all'Austria Ungheria.

"In quanto poi alla salvezza nazionale, non osarono menomamente di contemplare ad una Europa prussianizzata, specie quando già avevano repudiato un'alleanza; ma l'ingentivo il più potente di tutti è stato l'antagonismo fondamentale fra l'ideale democratico degli italiani e l'ideale di kaiserismo della razza teutonica.

"Se l'Italia fosse stata attaccata alla chetichella come il Belgio,

CONNAZIONALI,  
Comprate le azioni della quarta serie della  
OF ITALY BUILDING AND LOAN ASSOCIATION  
che sarà emessa il terzo Mercoledì di Novembre  
dalle 7 alle 10 P. M. nel palazzo della Banca  
dei Figli d'Italia, alle 7 strade e Christian.